

IN BREVE**MUSICA****Torna Neffa con «Molto calmo»**

● Neffa torna con un nuovo disco. È in arrivo *Molto calmo*, l'album dal 18 giugno nei negozi e in tutti gli store digitali. Un progetto che arriva a distanza di 4 anni dall'ultimo disco da solista dell'ex hip hopper.

ROMA**Cinema contro l'autismo**

● Prima edizione dell'As Filmfest che si apre oggi al Maxxi di Roma. Un festival di cinema uguale agli altri, però diverso: ideato e organizzato da ragazzi con Sindrome di Asperger, una particolare forma di autismo. Saranno proiettati cortometraggi italiani, tra cui «Cargo» di Carlo Sironi, «Dreaming Apecar» di Dario Leone, «Il battimanista» di Roberto Cicogna, il pluripremiato «Matilde», di Vito Palmieri, ma anche corti realizzati da ragazzi con autismo, in animazione digitale o con assemblaggio fotografico.

CAGLIARI**Le foto dei «matti» di Marco Mostallino**

● «Voglio che tu cammini sulla mia verità» è la mostra fotografica di Marco Mostallino, a cura di Raffaella Venturi, presso la libreria Miele amaro di Cagliari (via Manno 88, dalle 18,30). Il lavoro è un reportage tra i luoghi, gli oggetti e gli archivi dell'ex manicomio di Sassari. «Il Rizzeddu» l'ospedale psichiatrico di Sassari, è stato chiuso nel 1998. Ventuno scatti realizzati nel 2008, prima che la struttura venisse riconvertita in centro di salute mentale, fissano l'atmosfera di un luogo ultimo, dimenticato. Fino al 13 luglio.

LETTERATURA**Al via da domani Il festival «Gita al faro»**

● Emanuele Trevi, Rosella Postorino, Walter Siti, Gianfranco Calligaris, Fabio Viola, Elena Stancanelli, Loredana Lipperini e special guest Concita De Gregorio sono gli ospiti a Ventotene della seconda edizione di «Gita al Faro», il festival diretto quest'anno da Sandra Petri. Quattro scrittrici e quattro scrittori confinati per sei giorni sull'isola a scontare il loro privilegio: essere scrittrici, essere scrittori. Due serate reading, in un teatro affacciato sul mare e illuminato dalla luce di un faro. i

ROMA**Nasce il Museo dell'Omeopatia**

● Da un progetto del fondatore dell'Accademia italiana di omeopatia, Antonio Negro, nasce a Roma il Museo dell'Omeopatia (domani alle 18 a Piazza Navona 49 l'inaugurazione). Unico nel suo genere (in Europa ne esiste solo un altro, a Stoccolma), espone, tra i numerosi materiali di interesse, la ricca collezione di volumi che contiene rare edizioni e gli archivi privati di medici omeopatici dell'800 e del 900, la collezione di Kit di medicinali. L'ingresso al museo, che promuoverà mostre e incontri, è gratuito.

Londra la metafisica

Il carteggio tra de Chirico e il gallerista Lefevre

Il libro di Flavia Matitti e Gerd Roos racconta un lato inedito dell'artista: la pretesa di organizzare una mostra nella città inglese durante la guerra (e altre piccole e grandi manie)

STEFANO MILIANI

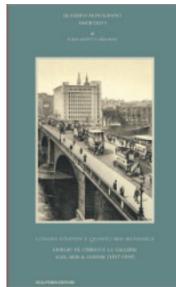
Twitter: @stefanomiliani

IL 21 AGOSTO 1939 TIRA ARIA DI GUERRA SULL'EUROPA, PARIGI TEME UN ATTACCO DALLA GERMANIA NAZISTA, eppure Giorgio de Chirico ha altro per la testa: dalla capitale francese invia una lettera a «Monsieur MacDonal», direttore della galleria Lefevre a Londra, proponendo per giugno o luglio del 1940 «une exposition personnelle de mes tableaux». Per farla breve, vuole tenere una personale di dipinti per l'anno in cui le forze tedesche avranno occupato mezzo continente.

Il 7 settembre il gallerista risponde, un po' sconcertato, che a conflitto iniziato è «impossibile organizzare una qualunque mostra». Questo scambio epistolare lo pubblicano la storica dell'arte e critica de *L'Unità* Flavia Matitti e Gerd Roos in *Londra d'estate è quanto mai metafisica. Giorgio de Chirico e la galleria Alex, Reid & Lefevre (1937-1939)*, volume edito da Scalpendi nella collana di studi e ricerche promossi dall'Archivio dell'arte metafisica (www.archivioartemetafisica.org). Si tratta, in sostanza, di un quaderno monografico sul carteggio finora inedito tra il maestro della pittura metafisica e il gallerista. «La lettera del 21 agosto in effetti è pazzesca e psicologicamente interessante: restituisce l'idea di una figura egocentrica concentrata sui suoi obiettivi - spiega Flavia Matitti - Mentre il gallerista è sempre più preoccupato de Chirico sembra vivere in un mondo suo». La qual cosa merita di essere annotata anche se nelle *Memorie*, come riporta il volume stesso, l'artista rievocerà la fuga da Parigi insieme alla sua Isabella proprio in vista della guerra. Ma si sa pure che de Chirico è stato un maestro a confondere tempi, idee e a cambiare le carte in tavola del suo passato.

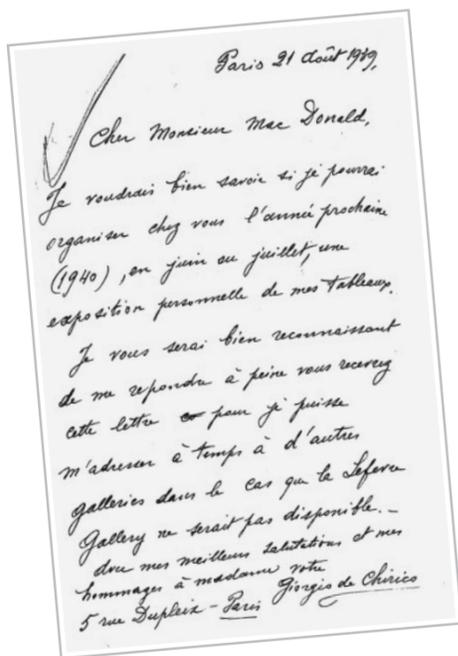
Con una pittura approdata ai cavalli e alle rovine classiche in riva al mare e dalle pennellate già quasi pastose e barocche, nel 1939 de Chirico vuol tornare nella galleria dove ha già esposto nell'estate del 1938 per ragioni molto materiali e poco metafisiche: non perché passeggiando tra i docks una domenica pomeriggio ha colto un'atmosfera londinese «quanto mai metafisica», come annota.

Piuttosto vuol tornarci perché il mercato britannico gli sembra più favorevole di quello francese e per penetrarvi è disposto ad abbassare i prezzi come a dipingere tanti cavalli ripresi da stampe poiché gli inglesi, si sa, amano i cavalli. Resta un pio desiderio. E pur vendendo cinque quadri, nel 1938 non è che spunti prezzi clamorosi: alla Quadriennale di Roma del 1939 piazzerà un dipinto dei Dioscuri per 15mila lire, cifra notevole per l'epoca, mentre alla galleria Lefevre raggiunge al massimo le 1.500 lire per un singolo quadro con



LONDRA D'ESTATE È QUANTO MAI METAFISICA
Giorgio de Chirico e la galleria Lefevre
Flavia Matitti
Gerd Roos
pp. 96, euro 20
Archivio dell'arte metafisica

Giorgio de Chirico scrive nelle sue «Memorie» a proposito dell'esposizione allestita presso la galleria Alex: «Una delle gallerie più serie e meno sceme dove venne organizzata a Londra una mia mostra».



L'artista come commerciante si rivela un pasticcione: sbaglia i conti, non sa convertire la sterlina in lire



«Autoritratto nello studio di Parigi» di Giorgio de Chirico (1934), di fianco una delle lettere del carteggio

una media decisamente molto più bassa. Non bastasse, come commerciante si rivela un pasticcione: sbaglia i conti, tenta di organizzare un'altra mostra da un concorrente dei Lefevre rischiando di bruciarsi l'appoggio del gallerista inglese, quando converte la sterlina in lire non l'azzecca... Ma, a fronte di un de Chirico abbastanza maldestro e perfino ingenuo, in queste lettere fornisce un'informazione a chi lo studia e a chi lo cerca: il 31 luglio 1939, il pittore spiega di catalogare le

proprie opere numerandole sul retro. Vi sembrerà un dettaglio da ragioniere, eppure più volte l'autenticità dei suoi dipinti (e relativo valore in soldi) è un autentico groviglio perché de Chirico ha confuso le acque, ha cambiato o letteralmente inventato le date di esecuzione, i falsi e le imitazioni non mancano. Vi capitasse mai per uno strano gioco della sorte un suo quadro sotto mano, un particolare simile potrebbe dirvi se vedete un de Chirico o un'imitazione.